

ALLEGATO 2 – RELAZIONE ILLUSTRATIVA PROPOSTA PROGETTUALE “RESTART FUTURE: I GIOVANI PROTAGONISTI DELLA RINASCITA DEI TERRITORI”

Il contesto nazionale

La pandemia Covid19 ha sconvolto lo scenario mondiale e la vita di milioni di persone, costrette a vivere in una situazione eccezionale di emergenza sanitaria e provate dall’aggravamento della crisi economica.

L’Organizzazione internazionale del lavoro¹ ha osservato che *“l’attuale pandemia di COVID-19 colpisce in modo sproporzionato i giovani, i quali rischiano di subire ripercussioni negative gravi e durature per quanto riguarda la loro situazione economica, la loro salute e il loro benessere, compresa la mancanza di opportunità di istruzione, volontariato e formazione in una fase cruciale del loro sviluppo”*.

In questo contesto, infatti, i giovani si sono trovati ad affrontare sfide enormi per il loro percorso di vita e di crescita, quali l’isolamento sociale dovuto alle misure restrittive e ai lockdown imposti, la chiusura delle scuole, la didattica a distanza e il rallentamento delle attività legate allo studio, l’aumento delle difficoltà di inserimento nei processi di tirocinio e avvio al mercato del lavoro. Nonostante gli sforzi compiuti dai paesi per offrire soluzioni di apprendimento online, solo *“la metà degli studenti è in grado di accedere alla maggior parte o alla totalità dei programmi d’istruzione”*² pertanto aumenta il divario digitale, ovvero lo sviluppo delle competenze digitali necessarie e l’accesso ai programmi scolastici.

Nondimeno, queste circostanze drammatiche ed eccezionali hanno fatto emergere in tante circostanze la responsabilità, la maturità e la volontà dei giovani nell’essere sempre più protagonisti in prima persona non solo delle decisioni personali che li riguardano, ma anche della vita della loro comunità: nuove forme di innovazione e creatività legate al mondo del digitale, un rinnovato impegno nel servizio per la società e volontariato, nuove forme e modalità espressive per far sentire la propria voce ed esprimere con forza bisogni e necessità.

Le politiche giovanili sono definite di natura trasversale nell’ambito di iniziative settoriali quali: l’istruzione, la formazione e la mobilità dei giovani, il lavoro, l’imprenditorialità e la lotta alla disoccupazione giovanile, le politiche abitative, la cultura, la salute e le politiche per l’inclusione e la lotta ad ogni forma di violenza.

Anche sul piano nazionale, la trasversalità del coinvolgimento dei giovani all’interno di un programma di ripresa nazionale investe le politiche giovanili di nuove prospettive e nuove aree di sviluppo.

¹ Relazione mondiale, *Youth & COVID-19: Impacts on jobs, education, rights and mental well-being* (Giovani e COVID-19: effetti sull’occupazione, l’istruzione, i diritti e il benessere mentale), 11 agosto 2020.

² P9 TA (2021)0045 *Impatto della COVID-19 sui giovani e lo sport* - Risoluzione del Parlamento europeo del 10 febbraio 2021 sull’impatto della COVID-19 sui giovani e sullo sport (2020/2864(RSP))

Gli obiettivi dell'Intesa 2021 si incardinano all'interno di un contesto futuro tracciato innanzitutto dal PNRR, che permette un'immediata mobilitazione di risorse e attenzione verso i giovani e che consente di avviare concretamente sinergie di sviluppo a medio e lungo termine con i territori.

Il Piano nazionale di ripresa e di resilienza individua all'interno dei tre assi strategici (digitalizzazione e innovazione di processi, prodotti e servizi; transizione ecologica e inclusione sociale) un investimento di risorse per recuperare il potenziale delle nuove generazioni e favorire lo sviluppo e il protagonismo giovanile.

Il ruolo dei giovani diviene quindi strategico, non solo come destinatari delle azioni, ma anche come promotori e facilitatori dell'innovazione tecnologica e digitale (Missione 1 – Investimento 1.7 Competenze digitali di base), capaci di portare modernizzazione della PA (Missione 1 – Riforma 2.1: Accesso e reclutamento e Missione 1 – Investimento 3.1: Investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e superare le disparità tra tribunali).

I giovani, nell'ambito di una programmazione nazionale di ripresa, sono coinvolti anche nella Missione 4 "Istruzione e ricerca" perché, dando loro gli strumenti necessari per una partecipazione attiva alla vita sociale, culturale ed economica del Paese e fornendo al contempo un bagaglio di competenze ed abilità, possono essere protagonisti del cambiamento e dei processi di trasformazione verso la digitalizzazione e la transizione ecologica.

Per fare ciò, il PNRR prevede una serie di innovazioni e modifiche del sistema di istruzione e formazione focalizzato sulle esigenze del mercato del lavoro e sulle risorse multidisciplinari che possono essere valorizzate nei diversi percorsi (es. introduzione dei moduli di orientamento nelle scuole secondarie di II grado, potenziamento e qualificazione dei percorsi di istruzione tecnica superiore, misure per garantire l'accesso all'istruzione universitaria attraverso l'incremento di borse di studio, ecc).

Per rispondere all'incremento del fenomeno dei NEET causato dalla crisi pandemica, il PNRR intende investire nella riduzione del divario generazionale e di discriminazione di genere, incrementando gli investimenti relativi alle politiche attive del lavoro (Missione 5 Inclusione e coesione) e concentrando gli interventi relativi a Rafforzamento del sistema duale e dell'istituto dell'apprendistato, Potenziamento del Servizio Civile Universale, Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità e Potenziamento dei servizi socioeducativi a favore dei minori.

Le istituzioni, per sviluppare quanto previsto e sostenere le politiche giovanili devono prevedere un cambiamento delle modalità di comunicazione, consultazione e progettazione degli interventi e anche uno sguardo alla progettazione urbana e la destinazione di aree e beni focalizzati sulla vita e sulle esigenze dei giovani (ad es. interventi di rigenerazione urbana – Missione 5.2 investimenti 2.1. e 2.3; Recupero delle aree urbane puntando sugli impianti sportivi e la realizzazione di parchi urbani – Missione 5.2 investimenti 3.1).

All'interno di una prospettiva quinquennale orientata in tal senso, l'Intesa 2021 richiede un intervento immediato e concreto, coerente con le strategie del PNRR, sul fronte dell'organizzazione dei servizi e dello sviluppo di concrete strategie innovative per l'incremento delle competenze digitali e scientifiche dei giovani.

In particolare, gli obiettivi individuati dalla Conferenza Unificata del 5 maggio 2021, n. 45 sono:

- garantire ai giovani l'accesso e la fruizione dei servizi e delle informazioni, implementando i servizi di informagiovani e di orientamento al lavoro anche in zone territoriali dove attualmente non sono presenti”.
- sviluppare iniziative innovative volte al benessere multidimensionale del giovane, premessa indispensabile per una riattivazione per il proprio futuro;
- implementare le competenze digitali degli operatori e di giovani al fine di allineare i canali e gli strumenti di comunicazione utilizzati in maniera efficace;
- sostenere e incrementare la possibilità di accesso e di studio nelle materie scientifiche e finanziarie da parte di giovani donne.

Lo scenario in Lombardia

Nel contesto lombardo si ritiene prioritario investire le risorse derivanti dal Fondo Nazionale delle Politiche Giovanili in attività e progetti finalizzati a stimolare il protagonismo e la creatività dei giovani e soprattutto nell'implementazione dei servizi di orientamento all'istruzione, formazione e lavoro dei giovani attraverso una strategia inclusiva, investendo in particolare nei territori in cui l'assenza di tali servizi rischia di incrementare il divario e le disuguaglianze nelle opportunità da offrire tra i giovani.

In un'ottica di massima integrazione e trasversalità delle politiche regionali, le politiche giovanili sono state inserite nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2022 – 2024 di Regione Lombardia al fine di tradurre le politiche in strategie operative settoriale e intersettoriali.

Nel DEFR sono stati identificati cinque temi prioritari, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, sui quali puntare per supportare la ripresa:

1. il rilancio del sistema economico e produttivo;
2. la forza dell'istruzione, della formazione, della ricerca e del lavoro;
3. la persona, prima di tutto;
4. bellezza, natura e cultura lombarde;
5. un territorio connesso, uno sviluppo sostenibile.

Regione Lombardia ha definito tra le politiche prioritarie del DEFR 2022– 2024 l'investimento sulle giovani generazioni quale obiettivo strategico e tratto comune trasversale alle politiche regionali: mettere al centro i giovani significa infatti guardarli non come un “problema” da affrontare, ma con stima e fiducia, per valorizzarli come una risorsa insostituibile per la costruzione di un bene comune.

Proprio in una chiave di sistema, Regione Lombardia ha avviato un percorso di costruzione di una politica e una strategia unitaria per i giovani e le giovani generazioni, con l'obiettivo di approvare, entro la fine del 2021, la prima legge regionale in Lombardia sulle politiche giovanili.

L'esigenza di “fare sistema” a livello territoriale, tra i diversi territori e tra i diversi attori pubblici e privati impegnati a sostenere i giovani, ha reso indispensabile realizzare una rete territoriale di servizi rivolti ai giovani e promuovere una lettura integrata dei bisogni, progettare risposte appropriate, ottimizzando l'impiego delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili.

La Direzione Generale Sviluppo Città Metropolitana, Giovani e Comunicazione ha quindi avviato un lungo percorso di consultazione con i giovani denominato “GenerazioneLombardia”, che ha visto i

giovani come interlocutori privilegiati e coinvolti direttamente con incontri territoriali svolti in collaborazione con i Comuni, i giovani amministratori, le associazioni di categoria, attraverso un questionario on line pubblicato sulla piattaforma regionale Open Innovation e con l'apertura di un canale Instagram dedicato al dialogo con loro.

Il percorso si è concluso con l'evento finale "Young is future", svoltosi il 25 ottobre alla presenza del Ministro Dadone, durante il quale 60 giovani, divisi in sei tavoli tematici, hanno elaborato idee e proposte per il futuro confluite nel Manifesto "Generazione Lombardia", il fondamento valoriale su cui poggerà la legge regionale.

Il motore dell'azione regionale è quindi il territorio, con il coinvolgimento degli enti locali e degli Ambiti territoriali che, a partire da una esperienza di sinergia istituzionale consolidata con il mondo dell'istruzione, della formazione e lavoro, possono realizzare interventi sistematici nei territori di riferimento e "trainare" le aree più depresse, meno strutturate o su cui ricadono meno risorse in termini di economia, innovazione, ricerca.

Un ruolo molto rilevante nei territori è quello degli Informagiovani.

La loro funzione è fondamentale perché, oltre ad essere un servizio di presidio territoriale, rappresenta un crocevia di competenze e di servizi.

L'investimento sulla qualificazione organizzativa dei giovani operatori e sulle loro competenze digitali è certamente strategico, e permette da un lato di consolidare le proprie competenze tecniche (soprattutto in tema di strategie, strumenti e linguaggi di comunicazione digitali), dall'altro può aiutare i giovani a rischio di emarginazione o di migrazione da territori depressi di rappresentarne il motore di rinascita e rilancio.

Da uno studio di Polis Lombardia, Ente di studio e di ricerca regionale, emerge che i giovani lombardi hanno il desiderio di spostarsi per il 33% dei casi entro i confini regionali, ma il 33% in un comune lombardo analogo per dimensione rispetto a quello in cui vive attualmente e un ulteriore 24% in un altro comune lombardo più grande. L'idea di spostarsi all'estero è espressa invece dal 14% dei giovani, con una prevalenza per gli abitanti in area montana, mentre il 12% degli abitanti dell'area metropolitana milanese preferirebbero un'altra regione italiana come luogo di destinazione.

Le progettualità regionali intendono quindi mettere al centro il giovane che, anche a seguito della Pandemia COVID 19, ha necessità di consolidare e superare quei disagi che ostacolano il raggiungimento di un benessere multidimensionale, condizione indispensabile per ridurre gli effetti che la pandemia ha avuto anche nelle loro vite.

La pandemia ha avuto una influenza nel progetto di vita dei giovani, ad esempio la percentuale di giovani lombardi coniugati è diminuita di circa 2 punti percentuali, passando dal 15,5% al 13,5%.

In dodici mesi, in conseguenza delle restrizioni e delle incertezze portate dalla pandemia che hanno fatto cambiare o comunque scoraggiato i progetti di convivenza e concepimento, la quota di giovani lombardi con un proprio nucleo familiare risulta diminuita (3,5 punti percentuali), in particolare i giovani che vivono in coppia con figli e in misura minore anche le coppie senza figli. Aumentano leggermente invece i giovani che vivono in veste di monogenitori.

Per contro, aumenta la quota di giovani che vive con i propri genitori e, in misura minore, quella dei giovani che vivono da soli o con coinquilini. Come per i coniugati, il calo delle coppie conviventi, specialmente quelle con figli.

Nello specifico sia gli under 25 che i residenti nell'area del capoluogo lombardo citano in maniera superiore alla media (52 e 56%) il non sentirsi pronti a lasciare la famiglia come fattore rilevante nella decisione di rimanere a vivere con il proprio nucleo d'origine; tra i Neet sembra prevalere una "mancanza di energia".

La progettazione degli interventi volti a proiettare i giovani nel futuro che desiderano essere cittadini attivi e partecipi della società non può non considerare quali sono i motivi che gli stessi individuano come ostacolanti del proprio percorso di emancipazione:

- l'autonomia economica e lavorativa (94% e 91%)
- la volontà di fare un'esperienza di autonomia (85%)
- avere una casa di proprietà e avere l'età adatta (65%)
- avere un partner (58%)
- avere il consenso dei genitori (38%)

Anche nell'ambito dell'idea di costruire una famiglia, emerge che la maggior parte dei giovani lombardi (75%) ha espresso la propensione ad avere figli, nonostante le difficoltà di lavoro e di stabilità percepite.

Il Covid 19 non sembra aver impattato in maniera troppo pesante per quel che riguarda la gestione delle relazioni sia familiari che extra familiari.

Le relazioni amicali e sociali invece risultano quelle messe più a dura prova dal virus (14% valuta questi rapporti migliorati rispetto al 22% che li valuta peggiorati), mentre tra coinquilini e condomini sono questi ultimi ad aver risentito di più dello stress della situazione (12% parla di rapporti peggiorati rispetto al 9% che li definisce migliorati).

È fondamentale per i giovani dai 14 anni la frequentazione di un percorso formativo di qualità che comporta una maggiore capacità e soddisfazione lungo tutto il percorso di vita, considerato che i giovani che vivono in un contesto di povertà educativa difficilmente riesce a recuperare i coetanei. Tra i Paesi dell'Unione Europea, l'Italia occupa il penultimo posto per il numero di giovani laureati e la presenza di NEET (18-24 anni) in Italia è pari al 29% rispetto alla media europea pari a 17%.

I giovani italiani soffrono di un problema di skills mismatch, di una carenza di aggiornamento continuo e di investimento nel percorso di studio post diploma.

Nell'ambito del lavoro la pandemia ha influito nella flessione occupazionale dei giovani con una riduzione del 5% (nel terzo trimestre 2019, circa il 58,5% dei giovani lombardi era impiegato in un lavoro, mentre nello stesso periodo del 2020 lavorava solo il 53,5%), sebbene siano leggermente aumentati i giovani in formazione (dal 23% al 24%).

Si osserva quindi dai dati rilevati da Polis Lombardia che *"tre quinti del calo degli occupati si spiega con un aumento di coloro che non partecipano al mercato del lavoro e non studiano, ovvero i Neet, passati dal 12% al 14,5% della popolazione giovanile in Lombardia. Questi dati suggeriscono che, a seguito della pandemia, la maggior parte dei giovani che prima lavorava e ha poi perso l'occupazione si sono almeno temporaneamente ritirati dal mercato del lavoro."*

Nel tempo dell'emergenza Covid un quarto circa dei giovani lombardi ha iniziato un nuovo lavoro (il 24% dei giovani intervistati con minor incidenza tra le donne rispetto agli uomini), mentre orientati alle nuove mansioni in telelavoro o smart working più che in precedenza sono stati il 28%, ma con il 33% che ha continuato a lavorare in presenza.

Emerge però una lieve prevalenza di lavoratori a tempo indeterminato nell'area del capoluogo lombardo mentre nel resto della regione sia lavoratori a tempo determinato che disoccupati in cerca di occupazione risultano in percentuale lievemente maggiore.

Emerge che il 67% dei giovani sono impegnati nei "lavoretti" i cosiddetti gig-workers (es. rider per consegne a domicilio) di cui però il 60% non come lavoro principale.

Ai fini dell'obiettivo dell'Intesa 2021 relativamente all'incremento di sinergie e di servizi di informagiovani, va sottolineato che in Lombardia i canali di ricerca del lavoro sono prevalentemente legati alla ricerca tramite internet (38%), quota a cui è da unire il 18% che ha fatto le proprie ricerche attraverso i social network, e solo l'8% si è servito di annunci su giornali o in rete. Nel contempo però perdura la forza dei canali tradizionali o comunque dei canali diretti: inviare il proprio curriculum ad aziende è stato utilizzato dal 35%, l'aiuto di parenti o altri dal 22%.

Il progetto "Restart future: i giovani protagonisti della rinascita dei territori"

Alla luce di questo scenario, Regione Lombardia intende quest'anno promuovere in coerenza con la linea tracciata dal PNRR per il quinquennio e gli obiettivi specifici indicati dalla Conferenza Unificata del 5 maggio 2021, n. 45, il progetto denominato *"RESTART FUTURE: I GIOVANI PROTAGONISTI DELLA RINASCITA DEI TERRITORI"*.

Considerato che i giovani lombardi tra i 18 e i 34 anni residenti in Lombardia sono circa 2,107 milioni e rappresentano più del 20% della popolazione della regione (maschi 51,5%; femmine 48,5%), Regione Lombardia si pone l'obiettivo trasversale di prevenire qualsiasi forma di esclusione sociale e di devianza (sia individuali che di gruppo) per l'accesso agli interventi futuri.

In considerazione di come la pandemia ha influito nella vita dei giovani lombardi, Regione Lombardia si è prefigurata di poter coinvolgere in modo trasversale e sinergico la maggior parte degli interlocutori istituzionali che a loro volta, in una chiave di sussidiarietà orizzontale capace di cogliere i reali bisogni dei territori, intercettano i giovani secondo le diverse fasce di età, condizione di vita e fase del ciclo di istruzione, formazione e lavoro.

Il progetto regionale intende rafforzare il ruolo attivo dei giovani nella vita sociale, istituzionale, economica e culturale, sviluppando **tre linee di intervento**:

Linea di intervento 1

La prima linea di intervento ha come obiettivo quello di sviluppare iniziative innovative per il benessere multidimensionale del giovane, premessa indispensabile della riattivazione per il proprio futuro, e verrà attuata in collaborazione con Regione Ecclesiastica Lombardia attraverso la rete capillare degli oratori lombardi.

Gli oratori lombardi hanno una lunga e consolidata tradizione di presenza sul territorio regionale sia in termini quantitativi che qualitativi. Sono realtà identitarie fondamentali, luoghi e punti di riferimento per i giovani e per le famiglie, interlocutori importanti delle agenzie educative e formative, delle istituzioni politico-amministrative e della società civile. La loro diffusione capillare

a livello regionale, anche in quelle aree dove spesso non sono presenti tanti servizi dedicati ai giovani, permette di moltiplicare l'efficacia dell'investimento rispetto ad una ampia fascia di popolazione giovanile coinvolta, rispondendo in maniera efficace alle esigenze sociali, educative, civiche e aggregative dei territori.

In Lombardia, infatti, si trova quasi il 40% per cento degli oratori italiani: 2.307 su quasi 6.000 nella Penisola, espressione delle 3.211 parrocchie presenti nelle 10 diocesi lombarde. Il 72% delle parrocchie della regione ospita un oratorio attivo, con una diffusione capillare in quasi tutti i Comuni. Il centro di ritrovo attorno all'ambiente della parrocchia, soprattutto nelle piccole realtà, svolge un ruolo importante e a volte unico di aggregatore sociale. Mediamente ogni oratorio è frequentato da 180 bambini e ragazzi per un totale di circa 412.885 giovani fino a 30 anni sui 2.487.080 residenti in regione nella stessa fascia d'età, di cui 11.479 tra 13 e 18 anni e 49.546 tra 19 e 30 anni.

Il coinvolgimento attivo e l'impegno dei giovani nelle attività dell'oratorio rappresenta, in molti casi, la possibilità, da un lato, di mettere in campo e a disposizione della società le proprie specificità, conoscenze ed esperienze e, dall'altro, l'occasione di acquisire e potenziare competenze relazionali e trasversali e soft skills spendibili nel mercato del lavoro, senza tralasciare i benefici positivi che derivano da percorsi di formazione mirati e di interventi peer-to-peer. Negli oratori lombardi, indicativamente, prestano attività di animazione circa 179.338 educatori e volontari laici dai 13 anni di età in su, di cui 57.338 ragazzi dai 13 ai 18 anni; 34.074 giovani tra 19 e 30 anni e 87.876 adulti con più di 30 anni. Il supporto dei giovani animatori è concentrato nel 93% dei casi in attività di formazione, studio, sport e tempo libero e il 91% degli oratori lombardi propone anche l'attività oratoriale estiva³.

La prima linea di intervento prevede la realizzazione di iniziative rivolte al target giovani di età compresa tra i 14 e i 25 anni e finalizzate alla promozione del benessere fisico e psicologico dei giovani come primo step per ripartire nell'investimento sul proprio futuro, con il supporto di figure psicopedagogiche che possano favorire l'inclusione sociale e la prevenzione del disagio giovanile, generati e/o accentuati dalla pandemia. In particolare, verranno consolidati i servizi e le attività svolte dagli oratori, promuovendo, con una strategia inclusiva, iniziative e attività per coinvolgere i giovani, specialmente in quei territori meno attrezzati dal punto di vista dei servizi e delle opportunità.

Per la realizzazione dell'iniziativa, che si svolgerà a cavallo tra il 2022 e il 2023, verrà sottoscritto un protocollo di collaborazione con Regione Ecclesiastica Lombardia, corredato da un'apposita scheda progetto dove verranno dettagliati il numero di azioni progettuali previste e le relative linee di intervento, le modalità di coinvolgimento delle parrocchie e le attività di monitoraggio e valutazione.

Linea di intervento 2

La seconda linea di intervento ha come obiettivo la costruzione di un progetto di qualificazione organizzativa e di implementazione delle competenze digitali degli operatori dei servizi Informagiovani della Lombardia, anche al fine di allineare i canali e gli strumenti di comunicazione utilizzati per poter intercettare e parlare ai giovani e ai loro bisogni in maniera efficace.

³ *Giovani in cammino* – Rapporto di Regione Ecclesiastica anno 2020

È infatti necessario che i servizi come gli Informagiovani possano garantire una qualità, ottimizzare i processi e innovarsi attraverso la messa a sistema dei propri servizi in loco costruendo piattaforme digitali accessibili, integrate, sostenibili e sinergiche con tutti gli attori territoriali funzionali all'orientamento, alla formazione e al lavoro.

La qualificazione organizzativa, la migliore capacità gestionale, l'incremento delle competenze degli operatori a contatto con i giovani permetterà una maggiore facilità di trasmissione delle competenze ai destinatari finali che accedono ai servizi ed una migliore fruibilità degli stessi.

I servizi Informagiovani in Lombardia sono presenti in 160 sportelli, disseminati in maniera non omogenea nel territorio regionale: a fronte di una significativa presenza in alcune province (es. Milano: 29 sportelli; Brescia: 48 sportelli), in altre i servizi sono meno sviluppati (es. Mantova: 19; Cremona: 16; Pavia: 11). La funzione dell'Informagiovani è fondamentale perché, oltre ad essere un servizio territoriale che permette un raccordo tra azioni di orientamento, ri-orientamento e informazione, rappresenta uno strumento di consapevolezza per le scelte dei giovani negli ambiti di vita che li riguardano.

Per la realizzazione dell'iniziativa, che si svolgerà a cavallo tra il 2022 e il 2023 e si rivolge agli operatori dei servizi Informagiovani ai giovani di età compresa tra i 20 e i 34 anni e, si intende selezionare e coinvolgere un soggetto particolarmente qualificato, in grado di apportare al percorso formativo uno sguardo più ampio, anche rivolto alle politiche europee e nazionali.

In particolare, verrà attivata una fase di coprogettazione di azioni a rilevanza regionale e con regia diretta di Regione Lombardia per raggiungere gli obiettivi specifici di qualificazione organizzativa e di potenziamento delle competenze digitali e gestionali degli operatori sul piano, con particolare attenzione a:

- soft skills, per sostenere i giovani che non hanno delle competenze digitali di base e supportarli nell'accesso ai servizi di orientamento, formazione e lavoro;
- digitale, con particolare attenzione alla conoscenza e all'utilizzo degli strumenti per la ricerca e la messa in rete in informazioni locali e internazionali (siti UE), nonché per monitorare e rimanere aggiornati sugli strumenti di comunicazione dei giovani;
- sociologico ed educativo, per provare ad intercettare anche i giovani che non si recano spontaneamente presso il servizio.

Linea di intervento 3

La terza linea di intervento ha come obiettivo quello di garantire ai giovani l'accesso e la fruizione dei servizi e delle informazioni, implementando i servizi di orientamento al lavoro anche in zone territoriali dove attualmente non sono presenti e rappresenta una priorità su cui Regione Lombardia intende continuare ad intervenire, in continuità con quanto già messo in campo con la precedente Intesa 2020.

A partire dal 2019 Regione Lombardia ha voluto investire nella capacità dei territori attraverso il sostegno ad azioni di rete e governance delle politiche giovanili. All'interno del bando "La Lombardia è dei giovani" edizione 2021, realizzato con risorse dell'Intesa 12/CU del 29 gennaio 2020, è stato valorizzato il tentativo di costruire azioni di capacity building per sostenere l'accompagnamento e il tutoraggio tra enti per lo scambio e il trasferimento di buone pratiche. Nei territori con i servizi per

i giovani limitati o assenti, le risorse a disposizione non sono state sufficienti per finanziare diversi progetti presentati; pertanto, Regione Lombardia intende valorizzare al massimo le reti esistenti.

La risposta massiva dei territori al bando “La Lombardia è dei giovani” 2021 ha portato a un riscontro molto positivo in termini di quantità e qualità dei progetti che sono rivolti ai giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni che vivono, studiano o lavorano in Lombardia e che vedono il coinvolgimento di Enti locali, Aziende speciali, Università, associazioni del terzo settore, associazioni giovanili gestori dei servizi Informagiovani, enti del privato e del privato sociale e istituzioni formative ed educative. Le risorse disponibili a bando hanno permesso il finanziamento integrale di 21 progetti e parziale di 1 progetto, escludendo quindi diverse iniziative di valore ammesse e non finanziate.

La terza linea di intervento prevede quindi di incrementare la dotazione del bando “La Lombardia è dei giovani” 2021 per permettere lo scorrimento della relativa graduatoria con il finanziamento di 11 progetti ammessi e non finanziati e di 1 progetto ammesso e parzialmente finanziato, perseguendo così lo scopo di attivare, in tempi rapidi, azioni progettuali già pianificate dagli operatori sui territori i cui obiettivi risultano pienamente in linea con le finalità sistematiche previste dall’Intesa 45/CU.